Newsletter settimanale FeBAF n 27/2018

28 settembre 2018

Banche Assicurazioni Finanza

Italian Banking Insurance and Finance Federation

Lettera f

1. Draghi all'Europarlamento: stop acquisti asset a fine anno ma politica monetaria resta accomodante

"La nostra politica monetaria non cesserà di essere accomodante dopo la fine degli acquisti di asset". E' questa la frase più attesa da parte del Presidente della Bce, Mario Draghi, pronunciata durante l'audizione in Commissione ECON al Europarlamento il 24 settembre scorso a Bruxelles. Il presidente Bce ha confermato la linea nota: gli acquisti netti di asset saranno ridotti a 15 miliardi di Euro mensili da ottobre fino a dicembre. La politica monetaria resta accomodante perché occorre aspettare che le aspettative sull'inflazione in aumento si materializzino. Secondo la Banca centrale, i rischi generali rimangono "equilibrati", ma pesano protezionismo e volatilità dei mercati, oltre alla vulnerabilità nei mercati emergenti. Inoltre, le politiche fiscali in diversi stati membri dell'Eurozona potrebbero essere "meno neutrali di quanto atteso tempo fa", rivendicando allo stesso tempo anche il sostanziale contributo alla crescita dell'Eurozona da parte della Bce, perché considerando tutte le misure prese da metà 2014, l'impatto complessivo sulla crescita del PIL dell'Eurozona e dell'inflazione in entrambi i casi è attorno a 1,9 punti percentuali in modo cumulativo tra il 2016 e il 2020. Più in generale nell'area Euro ci sono banche che hanno ancora problemi ereditati dalla crisi. In alcuni paesi questi problemi sono sotto forma di crediti deteriorati, in altri sono asset level 2 e 3 le cui svalutazioni sono estremamente importanti. L'Unione bancaria può progredire, ha riaffermato Draghi, solo se questi problemi saranno affrontati. Da una prospettiva ancora più ampia, serve avere degli asset considerati sicuri: sono essenziali per il sistema finanziario e prima erano considerati tali i bond governativi. Ora non è più così e serve qualcosa di equivalente, anche come ampiezza di mercato. Una classe di "safe asset" ancora manca in Europa. Riguardo al tema "caldo" della Brexit, il Presidente della Bce ha indicato che gli stakeholder finanziari dovranno provvedere a tutte le preparazioni necessarie in caso di non accordo. La Bce "non fa parte del negoziato" ma ovviamente conferma il "lavoro comune con la Banca d'Inghilterra". In riferimento alla sua nuova "forward guidance", la Banca centrale europea ritiene che nel corso dell'estate del 2019 potrebbero crearsi le condizioni per procedere ad un primo rialzo dei tassi di interesse. Il riferimento è alla nuova formulazione della "forward guidance", ossia le indicazioni di orientamento sui tassi con cui ora la Bce afferma di attendersi di mantenerli ai livelli attuali fino all'estate del 2019. Il Presidente Bce ha invitato l'Europarlamento ad "assicurarsi che il quadro finanziario delle regole in Europa fornisca la stabilità necessaria ai mercati" in modo che "l'Europa sia ben preparata se i rischi che gravano sull'Eurozona si dovessero materializzare" e l'importanza dell'Euro "crescerà a seconda della determinazione con cui ci muoveremo lungo il cammino delle riforme".

2. NPL: le banche italiane incassano lodi BCE per forte riduzione

Il 27 e 28 settembre si è tenuto a Venezia il 7° appuntamento che fotografa lo stato dell'arte in tema di crediti in sofferenza intitolato "NPL Meeting". Organizzato - come nelle precedenti edizioni - da Banca IFIS, il "NPL Meeting" rappresenta uno dei più importanti eventi a livello nazionale ed internazionale sul debt restructuring e sul mercato dei non-performing loans e riunisce i maggiori decision-makers, market players, esperti e autorità, che discutono e condividono le proprie opinioni, strategie ed esperienze legate al mondo dell'economia, della finanza e dei crediti in sofferenza. Per l'occasione è stato presentato l'ultimo "npl marketwatch" dall'amministratore delegato di Banca Ifis, Giovanni Bossi. In Italia si sarebbe registrata una riduzione della ratio di npl del 27,1% fra il marzo 2017 e lo stesso mese di quest'anno, miglior performance in Europa. Alla fine del secondo trimestre la percentuale di npl lordi secured era al 52%, il livello più alto dal 2010. Inoltre le banche italiane hanno visto aumentare di oltre 1000 punti base al 68,5% il loro tasso di copertura dei bad loans (grazie anche all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9) tra il quarto trimestre 2017 e la fine del primo trimestre 2018 con una riduzione dei bad loans lordi pari a oltre 32 miliardi di Euro nel solo secondo trimestre del 2018, la maggiore flessione in diversi anni da questa parte. Il totale degli npl presenti nel sistema finanziario italiano alla fine di luglio si attestava dunque a 252 miliardi di Euro: 127 sono i miliardi di npl a bilancio delle banche mentre 130 è il controvalore in miliardi degli npl passati nelle mani di gestori tramite transazioni sul solo mercato primario tra il 2015 e il luglio 2018. A questo totale vanno poi sottratti 5 miliardi di Euro che i gestori dei portafogli di npl sono riusciti a riscuotere dai debitori. Lo studio evidenzia come in un anno e mezzo le banche italiane abbiano dunque ridotto la quantità di npl iscritti sui loro bilanci di ben 76 miliardi di Euro, che in termini percentuali significa un calo del 37%. Un risultato ottenuto da una parte tramite la vendita di importanti portafogli e dell'altro in virtu' della costante spinta delle autorità di controllo e supervisione. Nel 2018 sono attese transazioni sugli npl per 83 miliardi di Euro, in crescita del 17% rispetto ad un anno fa. Uno sforzo positivo riconosciuto anche dagli organi di vigilanza, col vice direttore per la microvigilanza della Bce, Paolo Corradino, per il quale l'Italia ha ottenuto risultati "impensabili fino quattro anni fa", e dagli intervenuti al dibattito. Tra di loro, l'economista Luigi Zingales che ha tuttavia ribadito il rischio del legame titoli sovrani-banche nazionali anche nel quadro della mancata creazione di un'assicurazione comune sui depositi.

3. Diciotto mesi di Pir: risultati oltre le attese, ma ancora problemi per imprese minori e non quotate

Ad un anno e mezzo dalla loro introduzione con la legge di bilancio 2017, i Pir - Piani Individuali di Risparmio - hanno raggiunto molti traguardi inattesi. Con 70 prodotti e quasi 15 miliardi di raccolta, i numeri sono andati oltre le aspettative. I PIR si sono indirizzati sul quotato (e in gran parte sul secondario), solo 4 miliardi sono andati a small e mid cap e meno di 150 milioni alle matricole Aim. Ciò significa che gli obiettivi che erano sottesi alla misura sono stati invece, almeno parzialmente disattesi sia sul fronte del finanziamento delle pmi che dell'intercettare alcune imprese fuori dal mercato borsistico. Il DG di AIFI, Anna Gervasoni, ha dichiarato qualche giorno fa: "neanche un euro dei Pir è finito nelle casse di imprese non quotate attraverso strumenti di private equity, private debt e venture capital", mentre la disciplina dispone che al non quotato possa essere indirizzato fino al 10% dell'ammontare. Con riferimento all'azione degli investitori istituzionali, anche su questo fronte, i risultati sono stati modesti. Meno del 4% della raccolta di mercato del private equity nel primo semestre 2018 deriva da fondi pensione italiani, ci si ferma a quota 64 milioni. In parte – come segnalato dal gruppo di lavoro FeBAF sul tema - il problema è dovuto: alle difficoltà che incontrano i gestori nel valutare correttamente il segmento illiquido; alle minori opportunità di disinvestire e, con riferimento agli investimenti di Casse e fondi pensione in economia reale, al complesso cambio anche culturale che stanno affrontando questi soggetti per avvicinarsi di più all'economia reale, dotandosi di strumenti di valutazione, linee guida, ecc… Altro limite riguarda l'aver fissato l'incentivo fiscale a favore degli investimenti in economia reale di casse e fondi con una soglia contenuta. In merito a questo, durante un incontro tra gli enti previdenziali e i rappresentanti del governo, il sottosegretario al Ministero del Lavoro con delega sulle Casse, Claudio Burigon, ha sottolineato la volontà dell'esecutivo di innalzare dal 5 all'8% gli investimenti detassati in economia reale da parte delle Casse. Una proposta che andrebbe, ad avviso di molti, nella giusta direzione.

4. Primo semestre 2018 positivo per private equity e venture capital

Buone notizie per il mondo del private equity e del venture capital nel primo semestre 2018. Lo ha evidenziato l'analisi AIFI-PwC Deals sulla prima metà dell'anno. Durante gli scorsi mesi, la raccolta complessiva si è assestata a 1,9 miliardi di euro (+55% rispetto all'anno precedente), di cui 1,7 sono stati raccolti sul mercato (+43%). Con riferimento al segmento early stage (investimenti in imprese nella prima fase di vita), l'ammontare investito è cresciuto del 122% (96 milioni di euro), mentre il numero delle operazioni ha rappresentato la metà dei deal (80 su 160). Questo "è un segnale molto incoraggiante per la solidità del mercato e i futuri sviluppi" ha commentato Francesco Giordano, Partner di PwC Deals. Un

forte disequilibrio è presente nella distribuzione geografica delle operazioni all'interno del territorio nazionale, essendo state realizzate il 78% delle stesse nel Nord Italia, seguito dal Centro con il 12% e dal Sud con il 10%. Con riferimento alle attività delle aziende target, prevalgono quelle del settore ICT (31 deal), con a ruota quelle del settore dei beni e servizi industriali (28 deal) e medicale (20 deal). Sempre lato investimenti, il 75% del numero totale delle compagnie di riferimento hanno meno di 50 milioni di fatturato. Buoni segnali anche per le infrastrutture, dove gli investimenti sono stati pari a 1,1 miliardi (+202%). Quanto alla provenienza della raccolta, con riferimento ai soli soggetti privati prevalgono investitori individuali e family office, mentre limitato rimane l'apporto dei soggetti previdenziali italiani (appena il 5%). "Al di là di misure specifiche che potranno essere varate e azioni volte a creare fondi di fondi mirati a investire in fondi di private capital, una proposta importante di Aifi, portata avanti anche attraverso FeBAF, è di rendere meno penalizzanti per gli investimenti nelle asset class private equity, venture capital e private debt, i parametri di assorbimento del capitale previsti a livello di normativa europea, ovvero i capitali che gli investitori devono mettere a riserva a garanzia dei rischi", ha spiegato il presidente Cipolletta. Anche il private banking può giocare un ruolo importante per rilanciare l'economia reale. AIFI, insieme ad AIBP (l'Associazione Italiana del Private Banking, l'ultima arrivata nella compagine FeBAF), hanno avviato un dialogo per chiedere un cambiamento normativo affinché la soglia minima d'investimento negli asset alternativi degli investitori privati si abbassi da 500mila a 200mila euro. La capacità di risparmio delle famiglie facoltose resta infatti elevata e fatica a trovare sbocchi nelle principali asset class.

In brief

Clientela-banca: un rapporto in evoluzione. Rapporto in continua evoluzione, quello tra banche e clientela. e' quanto emerge dalla recente indagine condotta da ABI, in collaborazione con GfK. Dai dati risulta come i clienti investitori facciano largo uso della multicanalità della banca, utilizzando tutti i canali (sia fisici, sia digitali) a seconda delle situazioni. Per le operazioni routinarie viene preferita la modalità "fai da te", tramite l'utilizzo di internet, contact center e Atm. Invece, per le scelte finanziarie più complesse, quali la sottoscrizione di un nuovo prodotto e le decisioni sui propri finanziamenti, si predilige un contatto diretto con un consulente in agenzia o a domicilio. Date queste tendenze, anche la filiale sta vivendo una modifica del proprio ruolo. Lo sportello, infatti, da luogo per la gestione del quotidiano, si sta progressivamente trasformando in una postazione dedicata alla consulenza sulle scelte più complesse.

Cybertech 2018. Il 26 e 27 settembre si è tenuto a Roma Cybertech Conference, l'annuale appuntamento europeo sulla sicurezza cibernetica. La conferenza organizzata in collaborazione con Leonardo - e che vede FeBAF tra le supporting organizations - ha proseguito nei record di crescita di attenzione e partecipazione: oltre 4500 partecipanti, 111 speaker e oltre 100 imprese (di cui un terzo start-up). Tra i vari temi, sono stati dibattuti soprattutto i nuovi rischi emergenti dalle architetture delle app mobili, la gestione dei dati nel cloud e il "digital risk" in senso lato. Con il ruolo sempre maggiore che la cybersecurity sta assumendo nei settori della finanza, della difesa, dell'energia e della manifattura 4.0, il tema della sicurezza, della raccolta e della trasmissione dei dati rimane sempre al centro delle agende sia delle imprese che dei regolatori. Infine, si è anche fatto il punto sui primi 100 giorni dall'entrata in vigore della direttiva europea per la protezione dei dati (GDPR). Il prossimo appuntamento sarà a fine novembre a Tokyo, in attesa di rivedersi in Europa - l'auspicio è a Roma - nel 2019.

Save the date

FeBAF organizza il seminario

"Financial Market Instruments for Sustainable Finance - Developments in Italy and Germany"

5 ottobre ore 9.00 – 13.30

FeBAF - via San Nicola da Tolentino 72 - Roma

registrazioni su: info@febaf.it

***

ANSPC organizza

50° Giornata del Credito

Credito, competitività e competenza: pilastri dello sviluppo

4 ottobre ore ore 9:00 - 13:00

ABI - Palazzo Altieri - Piazza del Gesù, 49 - Roma

***

ASSORETI organizza il Convegno

Consulenza e Wealth Management: Modelli al Servizio dei Clienti

2 ottobre 2018 ore 9.30

Fondazione Cariplo, auditorium Giacomo Manzù - Via Romagosi 8, Milano

Condividi le nostre notizie

Seguici sui social media

Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con mailup

Unsubscribe | **Disiscriviti**